

Disturbi Athos Zontini racconta in modo ironico e provocatorio la sindrome di un commercialista

Una strana malattia non permette di vedere le facce

di ORAZIO LABBATE

Vi è qualcosa di meccanico e inquietante nella prosa di *La bella indifferenza* (Bompiani) di Athos Zontini, romanzo in cui la storia è strutturata all'insegna del genere psicologico. Una scelta che mette il lettore di fronte a una trama provocatoria e ironica, in cui l'orrore di una razionalità balbettante e ammaccata può essere in grado di giustificare una pazzia legittima alla base di tutto. Il protagonista è Ettore Corbo, un giovane commercialista, che non riesce più a decifrare i volti delle persone.



«È come se lei avesse trasferito sul suo corpo, sull'alterazione di una funzione, in questo caso la vista, quello che è un disturbo dell'anima. Se mi sentissero usare questa parola, molti miei colleghi si metterebbero a ridere. Ma qualche volta e così, l'anima, o la coscienza se preferisce, ci parla attraverso il corpo e lo fa a modo suo», gli spiega la dottoressa Martens, a cui si rivolge.

Le facce appaiono a Corbo sfocate «come se ci fosse una nebbia intorno al volto, un alone rosa, color pelle». Ciò determina un risultato inquieto nella percezione delle persone: l'uomo interpreta i loro corpi come meri e orrifici manichini. Può, però, vedere le facce attraverso l'uso di supporti digitali, come la fotocamera del cellulare. Passano i giorni e questo speciale malanno, che si scopre avere il nome di «disturbo di conversione», non lo abbandona. Si trova costretto a mentire alla moglie, la paziente e delicata Marta, e a forzare con svogliatezza la sua libido. Un crescendo di negatività, di equivoci naturali, di frustrazioni giornaliere che hanno le prime nervose e definitive avvisaglie di pazzia all'incontro con la sorella di Marta, Giulia. Nell'occasione di una cena si mostra sempre più netta e angosciante l'impossibilità di schiarire le facce dei convitati. L'ansia lo costringe a isolarsi, a cedere insistentemente agli psicofarmaci e a rifuggire ulteriori incontri familiari. Una condizione, quella di Corbo, in cui domina «lo spessore del vuoto, la sua limpidezza». Così, mentre la moglie ritorna a casa per le festività natalizie, Ettore decide di provare a risolvere, in

solitudine, il suo problema. Va dapprima dalla dottoressa Martens che non diagnostica in lui problemi organici bensì, forse, psicologici, poi prenota una visita da uno psichiatra rinomato. Si costringe a rimanere in casa, germina in lui l'ipotesi del suicidio fino a che dei ladri, nella penombra notturna, cercano di rubare in casa.

È in quel disagio improvviso, mentre Ettore li aggredisce, che riesce a intravedere, stavolta nella realtà, il volto di uno dei due. Che accada attraverso la violenza fisica il miracolo della guarigione? O che sia un'illusione il temporaneo ritorno alla normalità, quindi tutto discenda da un male spirituale mostruoso e simbolico? «La compostezza di quei due manichini che chiacchieravano di pezzi di carne, ventilazione dei forni, temperature, tempi di cottura: senza Xanax non ce la faceva a restare lucido, doveva bere, raggiungere prima possibile quella condizione di stordimento in cui perdono peso le ansie, le preoccupazioni, il disgusto».



La bella indifferenza tiene insieme, con matematica e concreta avvedutezza, stile e intreccio. La scrittura di Zontini — governata da una precisione a volte troppo puntuale e composta — è dunque lontana, da ogni sorta di ornamentizzazione. Grazie a questa compatta narrazione, che mai cede il passo all'artificio poetico espressivo, le atmosfere si prestano a molteplici e significativi rimandi. Non è difficile pensare al protagonista del film *L'uomo senza sonno* di Brad Anderson, Trevor Reznik, angustiato dalle sue ossessioni, giorno e notte, per via di un'insonnia imbattibile e di un peccato antico. E non è neppure enfatico il collegamento letterario con il pathos psicologico portato avanti da Milan Kundera in *L'identità*, dove i problemi dello spirito trascinano l'intera trama facendosi motori principali e rivelatori della forza indiscussa del libro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

i



ATHOS ZONTINI
La bella indifferenza
BOMPIANI
Pagine 180, € 16
In libreria dal 24 marzo

L'autore
Athos Zontini è nato nel 1972 a Napoli, dove vive. Ha lavorato per diverso tempo come autore radiofonico, occupandosi di musica, ora è sceneggiatore della soap di Raitre *Un posto al sole*. Ha scritto reportage narrativi per la Fondazione Premio Napoli e ha tradotto con Francesco Forni il volume *Jimi Hendrix, the Lyrics* (Arcana editore). Sempre con Bompiani ha pubblicato il suo romanzo d'esordio, *Orfanzia* (2016)

